

Napoli, 18 dicembre 1965

Carissimo Silvano,

L'incontro che ieri ho avuto con D. Hugelichio è stato cordiale e positivo. Avevo preparato un appunto, di cui ti accludo copia, come base di discussione. D. Francesco ne ha accettato il testo anche come sostanziale espressione delle conclusioni. Ritengo di poter essere soddisfatto.

È stato l'ultimo atto di un anno, per me, travagliato, nel quale le vicende e i problemi associativi hanno avuto come sfondo la sofferenza per numerose preoccupazioni e travagli familiari e la incertezza continua delle mie condizioni di salute. Sono arrivato alla fine di questo anno stremato di for-

ze e carico di lavoro. Tuttavia questo scorcio terminale dell'anno è stato illuminato da un pensiero che ha caratterizzato, anche nella drammaticità di un recente avvenimento familiare, la mia meditazione del tempo di Avvento: "Dominus prope est!" (Philip. 4, 5), non nel senso temporale che porta a tradurre "il Natale è vicino", ma nel senso esistenziale che spinge a riconoscere che "il Signore è presente", moltiplicando profondamente la interpretazione degli avvenimenti e conferendo valore salvifico alla sofferenza e alle difficoltà.

Il Signore è sempre presente in tutto e a tutti, senza imporre la sua presenza, di cui bisogna prendere atto deliberatamente: è così che diventiamo mediatori di Dio presso gli altri e interpreti della presenza di Dio nelle cose. È così che accettiamo, senza essere sciocchi, incarichi più gravosi e meno compensati, felici di essere mediatori di Dio. È per questo che tu continui a lavorare per l'ACEC. Ti sarà facile ricavarne da tutto ciò l'augurio affettuoso che ti faccio per il S. Natale. Ti abbraccio: D. Pignatelli